

In Campania il Tutore civico dei minori

Il difensore civico della Regione Campania, Giuseppe Fortunato, ha istituito il Tutore pubblico dei minori, un organismo cui è affidata la difesa «dei diritti del fanciullo e di ogni essere umano di età inferiore ai 18 anni, secondo quanto sancito dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia». Il Tutore dovrà esaminare gli atti della pubblica amministrazione e valutare ogni segnalazione riguardante la tutela dei minori.



Abruzzo, «Eurospartello» alla Provincia

Il presidente della Regione Abruzzo, Antonio Falconio, e quello della Provincia di Pescara, Giuseppe De Dominicis, hanno firmato un protocollo d'intesa per l'apertura di un «Eurospartello» presso la sede della Provincia. Si tratta di una delle quattro unità informative della Regione Abruzzo ubicata alla Provincia per una maggiore collaborazione e per razionalizzare l'informazione sul territorio pescarese.

16 aprile

3

Sanità e politiche sociali a parte, la Regione Piemonte deve fare i conti con il secondo più alto tasso di disoccupazione del Nord (8,8%). Nel 1998i disoccupati, secondo la definizione Eurostat, erano 161 mila, di cui ben 101 mila donne. In 5 anni il numero delle persone in cerca di lavoro è aumentato così di 30 mila unità. Ma se si considera la definizione allargata di chi cerca lavoro, la cifra sale a 200 mila. In continuo calo gli impieghi stabili, mentre aumentano i lavori precari. Dal 1995 ad oggi le assunzioni dirette sono passate da 88.000 a quasi 240.000, mentre quelle numeriche si sono ridotte a quasi 6.000. I contratti part-time hanno raggiunto quota 30.000, quelli a tempo determinato quasi 140 mila, formazione lavoro 13.000, e di apprendistato 19.000. In forte crescita anche il «parasubordinato». Per le politiche del lavoro sono stati stanziati 17 miliardi l'anno. Ma, secondo il Dossier Ds, non sono stati attivati Patti territoriali o strumenti simili. Molto meglio la Regione ha operato nel settore della cultura, investendo molte risorse in immagine, in grandi progetti (Venaria Reale, Residenze sabaude, Castello di Rivoli, Museo del Cinema) e in numerose iniziative aperte a tutto il mondo culturale piemontese. Altrettanto ha investito nel campo della programmazione, sviluppo e diritto allo studio universitario, in particolare con la legge regionale che stanziava 105 miliardi per nuovi insediamenti.



Eccesso di burocrazia e centralismo i mali minori di una gestione (del centro destra) che lascia in eredità un deficit di iniziative per l'occupazione totale inadeguatezza delle politiche sociali un «buco» da capogiro nei servizi sanitari

Il centro di Torino

Piemonte

Lavoro cercasi

La riprova di un fallimento

ROSSELLA DALLO

Livia Turco, candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione Piemonte, riversa nel suo programma l'enorme esperienza maturata, tra l'altro, alla guida del ministero per la Solidarietà sociale. La Regione Piemonte è stata fra le ultime a recepire le «Bassanini» e pecca di un fortissimo centralismo. Come intende operare circa il trasferimento di competenze? «Nei 5 anni di centrodestra, oltre alla notevole crescita della burocrazia, clamorosa per chi aveva annunciato una rivoluzione antiburocratica, abbiamo assistito ad un aumento del 40% circa delle spese correnti ed alla diminuzione di quelle per investimento. Le risorse finanziarie, dunque, sono servite più per pagare luce e stipendi dei dipendenti, che per offrire servizi ai cittadini. Il governo regionale, poi, non solo non ha ricercato il rapporto con le autonomie locali, ma le ha sistematicamente tagliate fuori dalle decisioni e dalle scelte. La realizzazione del vero federalismo fiscale è una delle priorità del mio programma di governo. I decreti Bassanini e quello sul federalismo fiscale hanno creato le premesse per una forte autonomia regionale; mi impegno a continuare su questa strada accelerando al massimo la trasformazione. La Regione che voglio è una regione-Stato, meno burocratica e centralista, più rispettosa dell'autonomia

CHI È LIVIA TURCO

Ministro «solidale»

Chi non conosce Livia Turco



co, ministro per la Solidarietà sociale? A questo incarico l'ha chiamata Prodi nel '96, e D'Alma l'ha riconfermata. Candidata per il centrosinistra alla presidenza della Regione Piemonte, la Turco si è buttata a capofitto nella campagna elettorale forte della lunghissima militanza nel territorio prima, alla Camera (dal 1987 in qua) e nel Governo poi. Nata a Morozzo (Cuneo) il 13 febbraio 1955, «da una famiglia semplice» che ha trasmesso «i valori forti del lavoro, della difesa dei più deboli, delle «radici»». Ha studiato filosofia a Torino. Ha un figlio di 8 anni, Enrico; ama il cinema, camminare e andare in bici.

«Prometto: investirò 5500 miliardi»

amministrativa di Province, Comuni e Comunità Montane, con più potere e forza di governo e di programma». In sanità si è accumulato un deficit ultramiliardario; e forti squilibri tra azioni rivolte alle aziende ospedaliere e quelle di prevenzione e sul territorio. Cosa propone nel suo programma? «I veri problemi, al di là dell'entità dei deficit, sono piuttosto la sua progressione, anno dopo anno, la mancata valutazione delle cause, comunque legate agli sprechi e ad un'esplosione di offerte improprie, e l'assenza di un piano ragionato di rientro che non si basi sul ridimensionamento dei servizi offerti ai cittadini. Il centrodestra ha lasciato in eredità ai piemontesi un debito di 3.500 miliardi, senza migliorare effettivamente i servizi sanitari offerti. Il nuovo governo regionale dovrà program-

mare in ogni suo aspetto il futuro della sanità, coinvolgendo gli operatori, gli Enti locali, i cittadini. Maripianare e programmare avranno veramente un senso solo se la sanità, più che curare i cittadini, si prenderà cura di loro, poiché nel momento della malattia ciascuno di noi è più indifeso e quindi deve sentirsi ed essere realmente tutelato dal Servizio regionale. Al centro del patto per la salute che proponiamo, c'è un progetto i cui obiettivi principali sono la distribuzione più uniforme su tutto il territorio delle risorse economiche, il sostegno ai centri di eccellenza, il potenziamento dei servizi di prevenzione e delle cure domiciliari, la presa in carico dei malati cronici e dei non autosufficienti e l'assistenza alle donne in gravidanza. La scommessa è costruire un sistema integrato di prevenzione e cura, con punti di eccellenza che evitino l'emigrazione di coloro che hanno bisogno di cure avanzate. Sono convinta che sia importantissimo investire su servizi sanitari mobili, elastici e semplificati che consentano ai lungodegenti o a coloro che possono esse-

re curati a casa di restare in famiglia, senza che questo diventi un aggravio insostenibile per il nucleo familiare». Il Piemonte manca di Piano sociale regionale. Si registrano carenze di risposte ai bisogni delle famiglie, delle fasce deboli della società. Questo è il suo campo. Come intende invertire la situazione? «Il patto stretto dal centrosinistra piemontese è molto chiaro: le politiche per la famiglia sono un punto qualificante del programma. Vogliamo dare alla famiglia piena centralità nelle politiche sociali: sostenere le giovani coppie per aiutarle a fare famiglia, raddoppiare il numero degli asili, dare una «dote» di servizi ad ogni bambino che nasce, rilanciare i consultori familiari per contrastare il ricorso all'aborto e lanciare una serie di «centri per la famiglia». Pensiamo anche ad aiuti economici per le famiglie con parenti disabili a carico, a potenziare e diversificare quelli domiciliari e semiresidenziali già previsti. Vogliamo rilanciare fortemente la prevenzione, attraverso campagne di sen-

sibilizzazione e di informazione per modificare stili di vita e abitudini dannose». Infine, la disoccupazione ha valori alti e in crescita. In sintesi, quali sono i punti principali della sua politica per il lavoro? «Il problema lavoro è la cartina di tornasole del fallimento del centrodestra. La disoccupazione nella regione è oltre l'8% e quella femminile è quasi il doppio di quella maschile: ma, soprattutto, è molto ampia la diffusione dell'incertezza. Dobbiamo impegnarci nel rilancio di una forte politica pubblica, anche pensando ad un fondo speciale per l'occupazione. Bisogna prevenire il male della disoccupazione oltre che curarlo: una formazione continua ed efficiente è, in quest'ottica, lo strumento necessario. Ma i problemi del lavoro sono anche il frutto delle difficoltà dello sviluppo: intervenire positivamente su di essi rappresenta uno degli obiettivi sui quali si giocherà tutta l'azione politica della prossima giunta regionale. Occorre utilizzare in modo «intelligente» le risorse economiche, investendo sia sul patrimo-

CHI È

Presidente «gentile»

È l'aggettivo con cui «i suoi» definiscono Enzo Ghigo, presidente uscente del Piemonte, ricandidato per la seconda legislatura nella lista di Polo più Lega Nord. Quarantasette anni, sposato con Anna, ha un figlio: Pietro Luigi di 14 anni. Ghigo è un berlusconiano della prima ora. La sua carriera inizia in Pubblica, dove diventa di-

rettore commerciale del Veneto. È tra i fondatori di Forza Italia. Eletto deputato «azzurro» nel 1994, lascia la Camera l'anno do-



po quando viene eletto presidente della Regione Piemonte. Dal 1997 è vice-presidente della Conferenza dei presidenti delle Regioni.

nio produttivo, tecnologico ed umano della grande tradizione industriale piemontese, sia sulle grandi possibilità della «new economy», per la quale esistono in Piemonte intelligenze e capacità. E il sistema economico piemontese dovrà fare perno sull'industria e sulle grandi ricchezze della tradizione agricola piemontese, su un settore di servizi in continua crescita, su un commercio equilibrato tra grande e piccola distribuzione, su un artigianato qualificato che bisogna tutelare come un tesoro. E sul turismo, che può essere una nuova frontiera dello sviluppo di tanti luoghi ricchi di arte e cultura, enogastronomia e natura. «Tutto questo sarà possibile a due condizioni, che sono le vere priorità dello sviluppo: la prima è la messa in rete delle risorse piemontesi, grazie alla realizzazione di infrastrutture di comunicazione (viaria, ferroviaria, aerea ma anche telematica) e all'eliminazione di tutte le rigidità, per esempio l'eccessiva burocrazia che oggi allontana la Regione dai cittadini e dalle imprese; la seconda condizione è rappresentata dagli investimenti sulla formazione, scolastica ed universitaria, e sulla ricerca scientifica e tecnologica. Proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) ho annunciato l'impegno del centrosinistra a realizzare investimenti per 5.500 miliardi, fondi per la sanità esclusi, durante la prossima legislatura».

alle più attuali esigenze soprattutto in termini qualitativi piuttosto che quantitativi.

«Per quanto riguarda l'assistenza domiciliare, ricordo che nel riparto dei fondi alle Aziende per anziani cronici, malati di Aids e per le dimissioni protette».

Infine, Liguria a parte, il Piemonte ha oggi il più alto tasso di disoccupazione del Nord Italia. Cosa intende fare per promuovere politiche attive di lavoro?

«La Regione sarà promotrice di una struttura di coordinamento pubblica-privata per sostenere le iniziative giovanili in campo imprenditoriale, soprattutto nelle aree soggette agli interventi dei fondi strutturali europei. Ma per sviluppare in modo concreto l'occupazione nei confini piemontesi si vuole soprattutto sviluppare una formazione professionale a misura delle caratteristiche socio-economiche del territorio regionale».

ENZO GHIGO

«Il nodo resta quello delle risorse»

importanti per la vita della comunità piemontese. Insomma, la Regione pecca di un forte centralismo. Che ha da dire in proposito? «Ritengo improprio parlare di arrivo sul filo di lana nel recepimento delle Bassanini, quando la Regione ha complessivamente legiferato in materia di: mercato del lavoro, agricoltura, commercio, carburanti, trasporti, attività produttive, ambiente, lavori pubblici, difesa del suolo, risorse idriche, prevenzione di rischio naturale, cave e torbiere, protezione civile, formazione professionale, polizia amministrativa, ambiti ottimali di esercizio delle funzioni. «Ma non solo. Si è lavorato per instaurare un nuovo sistema di rapporti con le Autonomie che, attraverso la Conferenza Regione-

Autonomie locali, potrà permettere lo sviluppo del Piemonte in una reale logica federalista. Se alcune materie sono ancora da disciplinare, questo non è dovuto ad una carenza della Giunta regionale, che ha da tempo elaborato la normativa, ma alle esigenze di dialogo con gli Enti locali.

«Il nodo dei rapporti resta quello delle risorse. Il tavolo regionale con le Autonomie è avviato, quello con il Governo anche ma in una logica: accompagnare il trasferimento delle competenze con risorse adeguate alle esigenze del Piemonte».

Parliamo di finanze. Il dossier accusa la sua gestione di avere accumulato nella sanità un deficit di proporzioni notevoli, soprattutto a causa della spesa ospedaliera; di

avere adottato una «cura» che ha messo in crisi l'organizzazione di Asl e Aso. Il tutto, peraltro, nonostante la Regione abbia ottenuto, nel riparto del Fondo nazionale parte corrente, il maggiore incremento percentuale tra le Regioni del Centro-Nord. Può confutare questi dati?

«Il presunto deficit non è sicuramente di proporzioni notevoli. L'assessore alla Sanità si è già reso disponibile ad una verifica con il ministro per l'analisi dei dati. La Sanità piemontese ha comunque puntato sull'incremento incessante della qualità del servizio erogato a fronte di costi in realtà allineati alla media italiana. Per quanto riguarda il riparto del Fondo nazionale, mi risulta una equilibrata ripartizione di risorse sulla base del-

la popolazione, densità abitativa e anzianità». La sua è tra le poche Regioni a non avere promosso un Piano sociale regionale che risponda ai nuovi bisogni della collettività. Non le sembra che l'11% di copertura della domanda di asili nido sia troppo poco? Per non parlare dell'assistenza domiciliare agli anziani, ferma da tempo?

«Il piano socio-assistenziale è stato approvato dalla Giunta regionale il 15 aprile 1997, ma a causa del lungo iter consultivo è emersa l'opportunità di una sua rielaborazione per attualizzarlo rispetto

